al nob. e coltissimo sig. Conte
Girolamo Dolfin Boldù

l'autore
in argomento di stima

NOTIZIE

INTORNO ALLA VITA E AGLI SCRITTI

DI

PIETRO ARDUINO

lette nella Tornata del giorno 6 Dicembre 1857
alla I. R. Academia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova

DEL SOCIO ORDINARIO

PROF. ROBERTO DE VISIANI

PARTE I.

S'ella è pure lodevole costumanza della moderna civiltà il dissotterrare i monumenti delle arti antiche dalle rovine che i secoli vi accatastarono, per ridonarle all'ammirazione ed all'insegnamento dei posteri; il dissepelire dalle biblioteche polverose le Opere laboriose dell'ingegno degli avi, quasi a stimolo od a rimprovero della neghittosità dei nepoti; se ognuno studiasi di ravvivar le memorie di quelli fra'trapassati, che, fatta ragione al tempo in cui vissero, ajutarono in qualsivoglia modo al progredimento di ciò che giova o che onora l'uma-

nità; non vorrà essere stimato disacconcio od inutile ch'io tragga da un oblio immeritato il nome di un valent'uomo, che fu nel passato secolo non picciol lustro della Città, dello Studio e dell'Academia di Padova.

Di Pietro Arduino, di cui mi propongo compendiar le notizie e meglio chiarire i meriti, fece già nel 1817 degna menzione quest'Academia nel Volume I. dei *Nuovi Saggi* fra i Cenni biografici de' suoi Socj defunti (1). Ma se la stessa, seguendo l'uso suo commendevolissimo di ossequiar la memoria di quelli, la cui voce abbia cessato per morte di farne orrevoli le Adunanze, pagò con que' brevi detti il suo debito all'Arduino, le scienze in cui egli tutto visse, e che per esso avanzarono, non ricambiarono ancora delle dovute lodi le utili sue fatiche. Mosso da ciò, io mi farò ora a parlarne un po' più alla distesa; con che mi parrà di aver compiuto uffizio non che giusto, pressochè doveroso, e qual Socio dell'Arduino stesso nell'Academia, e quale Collega suo in una delle scienze ch' ei coltivò, e qual Prefetto di quel Giardino, in cui egli, comechè semplice coltivatore, gettò pure i primi fondamenti della sua fama.

Verso la metà del passato secolo erasi tramutato da Nimes sua patria nell'amena e culta Verona, cedendo ai conforti e alle brame del grande Maffei, suo amico ed ospite cortesissimo, un botanico ed

antiquario di chiaro nome, Giovanni Francesco Seguier, il quale, affinchè quel suo soggiorno in provincia celebre per vegetabili ricchezze non tornasse senza profitto della scienza che se ne occupa, fecesi con peregrinazioni intelligenti ed assidue a raccorre tutte le piante che in essa crescono, le quali da lui nominate e ordinate gli fornirono materia acconcia a quell'Opera diligente ch'ei publicò in Verona nel 1745 col titolo di *Plantae Veronenses* (2). Ora volle fortuna che, visitando egli quel monte Baldo, il quale per la dovizia della vegetazione gode fra' Botanici di antichissima rinomanza, per cui era stato segno già pria d'allora alle ricerche accurate di molti illustri cultori di questa scienza, il Mattioli, il Calzolari, il Pona, Gaspare Bauhino, il Lobel, lo Zanoni, il Pontedera, lo Zannichelli, si avvenisse in un giovinetto di assai povera condizione, che nato l'anno 1728 in Caprino, paesello lietamente posto alle radici del Baldo, e per ciò ben conoscente del monte stesso, gli si fece guida e compagno nelle ripetute e disagevoli esplorazioni. Or se la pratica di quei luoghi alpestri, e talvolta inaccessi, rendeva utilissima la compagnia di Pietro Arduino (che tal era appunto il nome del giovinetto alpigiano) al Botanico provenzale, questi rimeritava a più doppj l'altro e coll'istillargli l'amore della scienza amenissima, e col fargliene conoscere le ricchezze; per cui l'Arduino, senz'addarsene, acquistò ben presto

notizia esatta delle piante del suo paese, e formò quell'occhio pratico, e sviluppò quel talento di osservazione, che nelle scienze fisiche e naturali sono condizioni indispensabili al buon successo. Lo che, come fu avvertito dal Seguier, presentendo egli che il suo tenero alunno, soccorso da una istruzione più regolare, e trasportato in più ubertoso campo di studio, avrebbe potuto alzarsi a qualche cosa di più, che non fosse un erbajuolo, il quale delle piante non sapesse più là del nome, il persuase di recarsi in questa città, ove il diresse e accomandollo l'anno 1750 a quell'illustre Giulio Pontedera, che di quel tempo e già fino dal 1719 nobilitava del suo nome e del suo sapere il più antico Giardino e la più antica Cattedra di Botanica. Il Pontedera, avute nel debito pregio quelle commendatizie, e scorto nel giovinetto un vivo amore per le piante, lo acconciò presso il Giardiniere dell'Orto, ch'era di que' dì Andrea Candiano, affinchè si operasse con esso nella cultura delle medesime; e non appena quest'ultimo lasciò il Giardino, fece eleggere l'Arduino in sua vece con lettera dei Riformatori dello Studio del giorno 30 Maggio 1753, in modo però che avesse a contarglisi e lo stipendio e il servigio fino dal nono giorno del mese stesso.

Sotto l'occhio d'un tal maestro, e posto in mezzo alle piante di tutti i climi quì raccolte dal Pontedera, non è a dire quanto crescesse e l'inclina-

zione e il sapere dell'Arduino; per cui non acquetandosi nella pratica manesca dell'arte, pose egli l'ingegno, che avea pronto ed acuto, a conoscere altresì i principj che inalzano l'arte stessa delle colture alla dignità di scienza, nel tempo medesimo che della Botanica apparava avidamente le nuove leggi, allora dettate nel Nord da quell'Uomo straordinario, il quale pel nuovo indirizzo dato alle scienze naturali, e per la nuova luce da lui raggiata su tutti gli esseri che le ragguardano, ben mostrò doversi a lui solo quel glorioso titolo di *Stella polare,* che fu prodigato poscia con più adulazione che verità da Voltaire a Caterina di Russia. Da questo doppio studio delle piante e della coltura, e dalle opportunità offertegli e per l'uno e per l'altro nel carico di Giardiniere, trasse sua origine la doppia inclinazione svoltasi in esso per la Botanica e per l'Agraria; di che ne vennero e le Opere da lui composte in ambedue queste scienze, e la fama che levò poscia in entrambe.

Nel 1757 moriva il Pontedera, e moriva con lo sconforto di veder sorgere sulle rovine del metodo Tourneforziano il Sistema sessuale ch'ei combattè quanto visse, lasciando però chiaro nome di assai dotto Botanico, e meritandosi dal suo grande avversario il più nobile ed imparziale degli elogi nella quarta lettera scritta da questo all'Haller nello stesso anno, ov'ei dichiara essere stato il Pontedera forse l'unico Botanico filosofo, bench'egli

non ne adottasse interamente i principj (3). Erano scorsi appena tre anni e mezzo da che gli era stata dal Seguier affidata l'istruzione dell'Arduino; ma questi, quantunque avrebbe desiderato di giovarsi più a lungo degl'insegnamenti e della pratica del suo onorando maestro, pure sentiasi forte abbastanza per far cammino da sè; nè tardò guari a mostrarlo. Conferito a lui solo il carico di reggere l'Orto botanico fino alla nomina del Professore, e datogli eziandio dai Riformatori il titolo nuovo ed insolito di Custode, per distinguerlo dai Giardinieri ordinarj anche di nome, come lo era di merito, ei li sostenne onorevolmente sino al Genajo dell'anno 1760; nel qual mese con lettere Ducali del giorno vigesimoquarto fu eletto a Professore di Botanica, e Prefetto dell'Orto publico Giovanni Marsili (4). Però in questo mezzo l'Arduino, cui era stato commesso di compilare il Catalogo dell'Orto stesso, e che, oltre la direzione dell'Orto publico, aveva con ripetute cure esplorata la Flora indigena delle vicine provincie, aveva avuto abilità ed agio di studiarne le rare piante: ondechè trovatene fra queste alcune che a lui parvero sconosciute, ne allestì una descrizione diligente, ne disegnò di sua mano le imagini, e ne compose il suo primo libro, che col titolo di *Animadversionum botanicarum Specimen* stampò in Padova nel 1759, dedicandolo al Marsili stesso prima ancora che questi assumesse il carico testè conferitogli. Nel quale atto del-

l'Arduino piacemi di notare bella prova d'animo temperato e modesto, il quale, anzichè gravarsi perchè a lui, già benemerito del Giardino e nella scienza versato, fosse anteposto uomo erudito e studioso in vero, ma che per anco non aveva alcuno di que' titoli che pur si vogliono a regger bene l'Orto e la Cattedra, plaudì generoso con publica dimostrazione alla nomina del Professore, acconciandosi, nonchè rassegnato, volonteroso, a rimanere secondo nella direzione di quel Giardino, del quale da più di tre anni teneva egli solo il governo.

Questo Saggio delle osservazioni botaniche dell'Arduino è uno dei primi libri publicati fra noi all'epoca della riforma Linneana, che illustrasse le piante secondo i nuovi principj; e benchè non presenti ancora l'applicazione della nomenclatura binomia, felicemente imaginata ed introdotta dal Linneo nella scienza, pure nelle descrizioni, ancorchè un poco oratorie, offre quì e colà le frasi e le voci del linguaggio botanico da questo adoprato; il che è pur qualche cosa in un sì recente allievo del Pontedera. Questo libro, accompagnato da buone tavole, porge la illustrazione di dodici piante coltivate nel Giardino di Padova, fra le quali noterò in capo a tutte quella specie di Teucrio, che spontanea dell'Oriente e della Dalmazia, d'onde probabilmente era stata recata quì, fu pel primo ascritta al suo vero genere dall'Arduino, più in ciò oculato dello stesso Linneo, il quale nelle due prime edi-

zioni delle sue *Species plantarum* la riferì a torto ad un altro, chiamandola *Scutellaria cretica.* Questa pianta porta tuttora il nome di *Teucrium Arduini*, impostole dal Linneo stesso, che ricredutosi dell'errore volle col nuovo nome far manifesto il merito del più accurato illustratore della medesima. Altra scoperta dell'Arduino in quel Saggio presenta il nuovo *Buftalmo* da lui ritratto dalle montagne bresciane, e che il Linneo chiamò poscia *Buphthalmum speciosissimum* per l'ampiezza del fiore, citando l'Opera del nostro Botanico; altra un Senapè siciliano ed un chinese, da lui descritti e figurati pel primo, e nominati più tardi sull'orme sue dal Linneo *Sinapis pubescens* e *Sinapis chinensis*; altra una nuova specie di Salvia, figurata nella tav. I., che il Linneo, senza citarne il primo autore, descrisse tre anni dopo col nome di *Salvia syriaca*; ed un'altra pure di Salvia rappresentata nella tav. II., che il Linneo stesso publicò poscia col nome di *Salvia serotina*; nonchè la *Psoralea glandulosa*, che scoperta prima dal Feuillè (*Hist. plant. med.* pag. 7, tav. 3.), fu più accuratamente descritta e figurata dal nostro Autore, e col nome da questo datole inserita poi nelle Opere Linneane. Quest'operetta, comechè tenue di mole, giovò pure a far conoscere tosto in Italia e fuori il nome dell'Arduino, il quale desiderando di profittare dei mezzi più utili e più spediti ad avanzar nella scienza, e scosso alla fama che alto suo-

nava per tutto il Mondo del grande Naturalista svedese, trovò modo d'entrar seco in corrispondenza scientifica, onde comunicargli i dubj proprj, e chiedere ed averne ammaestramenti e conforti. Fu scritto essere stato il Linneo il primo a domandare e conseguire dall'Arduino il permesso di aprire seco lui una dotta corrispondenza; lo che se non ammettesse dubio, perchè ritratto dalle lettere autografe di quello a questo, che or lamentiamo smarrite, onorerebbe del pari e il Professore di Upsal, che per amore della scienza non isdegnava di volgersi per notizie all'umile Giardiniere di Padova; e questo, che colla stampa del suo libricciuolo era giunto a richiamare sopra di sè l'attenzione e la stima di colui, col quale ambivano di aver commercio di lettere gli uomini più segnalati del secolo (5). Checchè si pensi di ciò, egli è il vero che il Botanico d'Upsal, inteso a cercare ajuti da tutte parti, e che allora probabilmente non aveva corrispondente alcuno fra noi, all'infuori di Domenico Vandelli, che pure restò poco in Italia (6), colse avidamente il destro offertoglisi nell'Arduino, e schiuse con lui tale scambio di piante e di lettere, che fruttò largamente non meno all'uno che all'altro. Questa corrispondenza fu sino ad ora affatto sconosciuta ai Botanici, che pur notarono con iscrupolosa esattezza i nomi dei fortunati che carteggiarono col Linneo, e di questo cercarono da per tutto e publicarono le risposte; per cui, benchè

ne avesse dato notizia il Prof. T. A. Catullo nella Vita dell'Arduino da lui stampata nel 1817 fra le Biografie del Tipaldo, pure per essere ancora inedite le lettere che varrebbero a comprovarla, l'Arduino anche nella diligente e diffusa Vita del Linneo, scritta nell'anno 1832 dal Professore Fée, fu del tutto dimenticato fra i varj corrispondenti di questo. Egli è sommamente a dolersi che queste lettere autografe, possedute un dì colle relative risposte dal Prof. Catullo, com'egli stesso afferma, sieno andate disperse, e che tutte le cure datemi onde riaverne alcune per publicarle, non abbiano fin quì sortito il successo desiderato. Due però a gran ventura ne tengo: l'una che posseggo io medesimo; l'altra comunicatami dalla gentilezza del signor Dott. Luigi Perazzolo, erede degli autografi dell'erudito Conte Marco Corniani, cui la cesse il Catullo; e queste m'affretto a far publiche in seguito a questo scritto, onde riempiere una omissione nelle relazioni botaniche del Linneo, provare che anche questo Botanico delle Venezie concorrea col grand'Uomo alla immensa opera della descrizione generale del regno dei vegetali, e far conoscere insieme la stima che professavagli ed attestavagli nelle medesime il massimo Naturalista (7). Il quale non contento a citare le Opere dell'Arduino, e ad ammetterne le scoperte, volle porgergli quel maggior premio che la Botanica soglia largire a' cultori suoi, intitolandogli un nuovo genere di

pianta africana, che dal nome di lui chiamò *Arduina bispinosa* (8).

Or mentre il Custode del Giardino di Padova levavasi con felice ardimento dall'umile condizione di Giardiniere a quella di scopritore ed autore di chiara fama, venivano i Moderatori del nostro Studio nell'utile divisamento di fondare in questo una scuola di Agricoltura: lo che come udì l'Arduino, indirizzò tosto ai medesimi una lunga lettera, data da Padova li 20 Febrajo del 1763, e stampata dal Catullo nella Biografia sopradetta, in cui profferendosi egli a sostenere un tal carico, a cui lo avevano già preparato gli studj botanici e di coltura fatti nella direzione e governo dell'Orto publico, proponeva ciò che fosse per tornare più acconcio, affinchè il nuovo Professore rispondesse degnamente alla fiducia del Senato, all'aspettazione del paese, ed ai bisogni della istruzione. I Riformatori accolsero con favore la domanda dell'Arduino; laonde questi fu con lettera Ducale del 30 di Maggio del 1765 nominato Professore di Agricoltura. Ma prima ancora di ciò egli aveva indirizzata al Senato una sua proposta per la fondazione di una Cattedra di Botanica applicata alla Medicina, collo scopo di far conoscere le vere piante medicinali o venefiche; distinguere quelle da queste e dalle inefficaci, con cui possono andar confuse; insegnare il modo ed il tempo di coglierle, conservarle, preparle e servirsene; mostrando come evitare con

opportuni provedimenti quegli errori gravissimi, e non infrequenti, che tornano tanto di disdoro alla scienza, quanto di danno all'umanità (9). Con ciò l'Arduino voleva restituita, però in più ampj confini, quella stessa Cattedra di Lettura de' semplici vegetali, che costumatasi anticamente nella nostra Università, era stata dal Pontedera tenuta per quanto tenne la sua di Botanica, e mostrava apertamente il desiderio di conseguirla (10). Pure non gli venne fatto, e l'insegnamento della Botanica medicinale restò sempre congiunto allora e poi a quello della teorica.

Ma prima di essere nominato all'Agraria, e di abbandonare il Giardino, egli diede alla luce un secondo Saggio di osservazioni botaniche, scritte nel 1763, come ritraesi dalla Lettera dedicatoria al dotto suo mecenate il Vescovo Marco Corner, anteposta a quel libro (11). In questo avvisandosi l'Arduino di avere trovato un nuovo genere di piante in umile erbicciuola crescente nell'agro padovano, la nominò dal Corner, chiamandola *Cornelia verticillata*. Senonchè fatalmente il genere non era nuovo, per cui la Cornelia diventò poco stante una specie delle *Ammannie* di Linneo, cui riportolla poscia il Lamarck, serbandole il nome specifico impostole dall'Arduino. Ma se non era nuovo quel genere, era certamente nuova la pianta, nonchè per l'Italia, per l'Europa, e forse pel Mondo intero, se ancor si dubita fra' Botanici che

ella sia quella stessa specie che il Linneo avea già descritta sotto il nome di *Ammannia baccifera*, erba chinese assai poco nota. Desta poi non poca sorpresa che Gaetano Monti, facendo conoscere e figurando la stessa pianta ne' Commentarj dell'Istituto di Bologna correndo l'anno 1767, cioè quattro anni dopo da che l'avea descritta e figurata il Botanico di Padova, non facesse menzione alcuna di questo, ed affermasse invece essere pianta *a nemine, quod nobis constet, hactenus memorata* (12). Fu meglio istrutto che il Botanico di Bologna il lontano Professore di Upsal, il quale nello stesso anno 1767, publicando il secondo Volume della edizione duodecima del suo *Systema Naturae*, citò l'Opera e la pianta dell'Arduino, benchè riferisse quest'ultima qual sinonimo alla sua *Ammannia baccifera* (*Syst. nat. Holm.* 1767, II. p. 126). Nel detto Saggio, dopo la Cornelia, l'Arduino descrisse e rappresentò in altre diciotto tavole la *Salvia ceratophylloides* della Sicilia; la *Valeriana supina* della Carintia; il *Panicum undulatifolium* del Padovano e dell'Udinese, ch'egli contro l'autorità del Linneo contese e vinse essere diverso dal *Panicum hirtellum* di questo; un suo *Panicum oryzoides*, ch'è pur lo stesso del *Panicum Crus Galli*; e la sua *Melica brasiliana*, di cui il Linneo contr'uso e ragione mutò il nome in *Melica papilionacea*. Seguono a queste la *Sesleria caerulea*, che l'Arduino tolse pel primo ai Cinosuri,

fra cui l'avea locata il Linneo, per riferirla al nuovo genere istituito poco pria dallo Scopoli; la nuova *Sesleria sphaerocephala*; la *Sagina apetala*, comune fra noi, ma sconosciuta allora a' Botanici; due nuove piante orientali, *Saponaria illyrica* e *Cerastium illyricum*, così dette dall'Arduino dalla patria erroneamente attribuita ad esse da Leonardo Seslero, il quale gliene aveva forniti i semi come raccolti in Dalmazia, ove pure queste piante non crescono; e l'*Arenaria graminifolia* delle Vette di Feltre, che obliata dal Linneo, collocata più tardi dallo Gmelin fra le *Alsine*, trovata poscia in Dalmazia, fu da me ridata al vero suo scopritore, chiamandola fino dal 1826 *Arenaria Arduini* (13). Succedono ad esse una nuova *Anemone* del Brasile, *Anemone decapetela* Ard.; la *Melissa maxima* di lui, nella quale il Linneo scoperse un nuovo genere, che chiamò poscia *Perilla ocimoides*, e di cui parla la lettera autografa che accompagnasi a questo scritto; l'*Alyssum petraeum* di Gemona in Friuli, di cui senza necessità il Linneo scambiò il nome in quello di *gemonense*; l'*Alyssum orientale*, così chiamato pur dai Botanici posteriori, malgrado l'autorità di quest'ultimo, che togliendolo al vero genere, in cui lo pose l'Arduino, avealo trasferito a torto fra le *Clypeolae*, e chiamatolo *Clypeola tomentosa*; il *Thlaspi minimum*, che il Linneo stesso citò qual sinonimo della sua *Iberis rotundifolia*, e più tardi il De

Candolle associò, benchè dubiamente, alla *Iberis stylosa* Ten. (14); il *Lepidium spinosum* Ard., coltivato nell'Orto nostro; la *Prenanthes chondilloides* Ard., indigena del Friuli; la *Bidens bullata* L., creduta fin allora pianta d'America, e dall' Arduino scoperta indigena fuori di questa Porta Liviana o di Ponte Corvo; la *Cacalia linifolia* Ard., riferita ora dal De Cand. al genere *Porophyllum*; e per ultimo l'*Eupatorium alternifolium* Ard. In questa pianta l'acutissimo sguardo dell'Arduino avea pure veduto e il pistillo più grosso che non soglia essere nelle Composte, e le antere divise, e il pappo piumoso; ma non si era attentato di separarla dagli Eupatorj, con cui tiene grandissima simiglianza: ciò che fece il Linneo, senza però mostrar di conoscere le osservazioni dell'Arduino; e fecelo perchè abbondava in esso quel sicuro ardimento che in lui veniva da una più larga cognizione del valor dei caratteri, costituendone il nuovo genere *Kuhnia*, ed appellando *Kuhnia eupatorioides* l'*Eupatorium alternifolium* del Botanico veronese. In questo libro ricco di tante novità, e che lo Sprengel giudicò al pari del primo meritevole d'essere annoverato fra gli ottimi opuscoli (15), se lo si raffronti con quello vi si scorge di leggieri un dettato più franco, un linguaggio tecnico più rigoroso, un'acutezza maggiore di osservazione, ed un giudizio più risoluto, qual convenivasi ad uomo già versato e pratico della scienza, il quale spedi-

tosi quasi affatto dalle pastoje, in cui tenealo prima impacciato la riverenza del Pontedera pel Tournefort, batteva alacre e confidente l'orme luminose segnate allora a' Botanici dal Legislatore svedese. Pure la stima ch'egli sentiva altissima pel Linneo non gli vietò all'uopo di combatterne le opinioni; e fecelo quasi sempre con quell'indipendenza modesta, ma ferma, che nasceva in lui dalla piena cognizione del soggetto che avea tra mano, e da quel certo presentimento d'una vittoria che i Botanici posteriori gli aggiudicarono non poche volte, malgrado il contrario avviso e la grande autorità del poderoso avversario. Da questo 2.° Saggio raccogliesi ancora come l'Arduino, non pago a studiare le piante straniere che coltivava, ne cercava e scopriva ei pure le native e selvatiche, scorrendo i piani ed i monti delle nostre provincie; con che apparecchiava ed adunava materia alla compilazione d'una Flora generale d'Italia, che allor mancava e mancò a lungo alla scienza. Da ciò appunto ne venne che questa Flora fu arricchita per lui di più piante o nuove affatto, o non trovate prima nel bel paese; quali la *Sinapis pubescens*, il *Buphthalmum speciosissimum*, l'*Ammannia verticillata*, la *Salvia ceratophylloides*, la *Valeriana supina*, il *Panicum undulatifolium*, la *Sagina apetala*, l'*Arenaria Arduini*, l'*Alyssum petraeum*, il suo *Thlaspi minimum*, la *Prenanthes chondrilloides*, e la *Bidens bullata*.

Con questo secondo libro chiuse l'Arduino i suoi studj puramente botanici, si accommiatò dal Giardino, che culla e teatro delle sue glorie era stato per quindici anni l'unica e costante occupazione della sua vita, e parve quasi dar principio ad una altra fase di questa, rivolgendosi interamente a studj analoghi, ma però non eguali a quelli cui aveva consacrato la prima. Egli è perciò che nella ultima di quest'epoche, anzichè rappresentare il Botanico che la scienza coltiva solo per sè stessa e senza mirare di proposito alle sue applicazioni, io mi farò a ritrarre l'agronomo che e della Botanica e della Chimica e della Fisica fa suo pro, onde vantaggiarne l'arte nobilissima che deve apprendere ad altri e coltivare ei medesimo, nonchè le altre men nobili, ma non men utili, che da quella traggono le materie acconcie alle loro industrie, e si giovano in pari tempo de' suoi studj, de' suoi sperimenti e de' suoi trovati.

ANNOTAZIONI

ANNOTAZIONI

(1) Vedi *Cenni biografici degli Academici defunti dopo la publicazione della Storia dell'Academia*, premessa alla Parte II. del Tomo III. dei *Saggi scientifici e letterarj*, stampata nell'anno 1794, pag. 27 del Volume I. dei *Nuovi Saggi della Cesareo-Regia Academia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova*. Padova 1817. Altra e più estesa Biografia ne fu scritta dal Prof. T. A. Catullo, che la inserì nel Vol. V. della *Biografia degl'Italiani illustri nelle Scienze, Lettere ed Arti*, publicata dal Prof. E. de Tibaldo. Venezia 1837, Volume V. pag. 43.

(2) *Plantae Veronenses, seu stirpium, quae in Agro Veron. reperiuntur, methodica Synopsis, auctore Joh. Franc. Seguierio Nemausensi*. Vol. 3. in 8.° Veronae 1745-1754.

(3) *Epistolae Caroli Linnaei ad Albertum Hallerum in Collectione Epistolarum, quas ad Viros illustres et clarissimos scripsit Carolus a Linné ..... Edidit D. H. Stoever*. Hamb. 1792, in 8.° — Ivi sta scritto il seguente giudizio: « Pontedera incidit in scopulos, quos evitavit Tournefortius, » dum Pontedera hic naturae leges sequi minus amavit. Certe confusionem creavit in Compositis, sed et plurima praestitit, minus tamen Vaillantio. Pontedera fuit fere unicus Botanicus philosophus, licet non subscribam ubique » ejusdem theoriae. » Loc. cit. pag. 24.

(4) Questi soli titoli, pria di Giardiniere primario, poi di Custode, trovo io ne' publici documenti avere avuti Pietro Arduino finchè stette nell'Orto di Padova, nè fu mai Assistente publico del Pontedera, come alcuno affermò, nè manco antecessore del Marsili, come asserì lo Sprengel (*Hist.*

rei herb. Vol. II. pag. 503), mentre anche sotto la prefettura di quest'ultimo ei seguì ad essere nulla più che il Custode dell'Orto, dipendente dal Professore.

(5) Veggasi la citata Biografia del Catullo, pag. 43-44, e la nota appostavi.

(6) Che Domenico Vandelli corrispondesse col Linneo ne fanno certa prova le Lettere di questo publicate dal Vandelli medesimo nell'Opera sua: *Florae Lusitanicae et Brasiliensis Specimen, et Epistolae a Carolo a Linné et A. de Haen ad Dom. Vandelli scriptae* (Conimbricae 1788); nonchè l'altra Lettera del Linneo stesso, che publicò il Vandelli in calce ad un suo libricciuolo intitolato: *Dominici Vandelli Apologia contra cel. Hallerum* (Patavii 1760, pag. 41); e finalmente un'altra Lettera del Vandelli al Linneo, publicata col titolo: *Dominici Vandelli Epistola de Holothurio et Testudine coriacea ad cel. Car. Linnaeum.* Patavii 1761.

(7) Lettera di cui l'autografo è posseduto dal sig. Dott. Luigi Perazzolo a Treviso.

Viro acutissimo

D.no PETRO ARDUINO

Horti Patavini Custodi

s. pl. d.

Carol. v. Linné Eques.

Accepi ponderosam tuam Epistolam nescio num unquam ponderosiorem aureis donis, quae poterant ipsos movere Deos; nec capio undenam potuisti obtinere tam multas, raras et novas plantas; quomodo potuisti ex India habere plantas selectissimas.

Certe mihi novae sunt 1. 2. 3. 11. 12. 13. 16. 17. 18. 19. 20.

Perplacuit 24. 48. 11. 13. 17. 18. 19.

An habeas in hortis tuis 24. 48. 53. 52., quaeso des semina recentia.

Plures nullus facile extricabit, nisi videat vivas.

Si unquam possum curabo ut recipiaris in numerum Sociorum Academiae, sed numerus fixus est Membrorum, nec possumus recipere nisi dum vacet locus.

Neque nos possumus hoc anno rite instituere observationes circa vernationem plantarum, ob frigus, quod prima folia dextruxit.

Alstroemius jam haeret in Anglia.

Devotissimas ago pro plantis per D. Turram missis; erant certe pulcherrimae.

Prodiit et alter tomus specierum ante mensem, ut tua in eo allegare nequeam.

Sudant nunc mea Genera plantarum, et sextus tomus Amoenitatum academicarum.

Filius meus edidit alteram suam Decadem plantarum rariorum.

Opto quam maxime, ut brevi prodeat Specimen tuum secundum plantarum.

Nunc in horto floret egregie diu desideratum Penstemon s. Chelone, cujus stylus est valde singularis.

His vale.

Dabam Upsaliae 1763, d. 2. Augusti.

Has dum clauderem accessit tuus stupendus Thesaurus plantarum praeterito anno missus una cum Vandellianis, ad quem proxime respondebo.

1. *Rhexia* nova.

2. Lycium forte, sed calix 4fidus. Stam. 4. Fructus latet.

3. Ipomoea nova eadem cum n.° 12.

4. *Verbesina prostrata.*

5. Echites forte nova species.
6. *Tragia scandens.*
7. *Melastoma holosericea.*
8. *Melastoma hirta.*
9. Gnaphalium novum, ni fallor.
10. Amomo affinis. Videtur triandra. Debet videri viva.
11. Melica nova, vere speciosa et singularis.
12. Ipomoea nova. Eadem 3.
13. Polygala nova.
14. *Sisyrinch. Bermudiana.*
15. *Tradescantia Virginiana.*
16. Polygala nova.
17. Perdicium novum.
18. Anemone nova. Affinis Anem. virginianae, sed decapetala.
19. Turnera nova.
20. Cacalia nova. Affinis Porophyllo.
21. Ixia. Nequit ex specimine determinari.
22. Blitum forte, an Bacciferum sit, nec ne?
23. *Silene rupestris.*
24. Cucubalus odoratus. A me antea non visus, gratissimus.
25. Arenaria. Antea hanc non habui, nec novi.
26. *Potentilla Norvegica.*
27. *Conyza Chinensis.*
28. Gnaphalium sylvaticum.
29. Gnaphalium. An satis distinctum a priori, tu videas in loco.
30. *Gnaphalium arenarium.*
31. *Gnaphalium obtusifolium,* ut videtur.

32. *Gnaphalium luteoalbum.*

33. Artemisia. A multis habui, nec possum notis determinare quot flosculi intra calycem?

34. *Hyoseris radiata.*

35. Crepis. Mihi antea non visa.

36. Hieracium cerinthoides.

37. *Hieracium villosum.*

38. *Hieracium amplexicaule*, sed folium radicale alienum est.

39. Sagina. Si careat petalis, ego eam non vidi.

40. *Hieracium auricula.*

41. Hieracium...... Taraxaconoides glabra minor spatulae foliis. Vaill. Act.

42. Hieracium. Responderet apte Colum. Cap. II. pag. 29, l. 30, si tota folia villosa essent.

43. Hieracium. } Varietates non determino. Culta planta
44. Hieracium. } forte multum differt.

45. *Kuhnia eupatorioides.* Pentandra monogyna, oculis botanicis videnda.

46. *Bidens bullata.*

47. *Salviae ceratophyllae*, sed luxurianti, similis, forte diversa et distincta.

48. *Valeriana supina.* Singularis planta an europaea a nullo visa?

49. *Ocymum frutescens.*

50. *Sinapis laevigata.*

51. *Alyssum creticum.* Quantum unquam video.

52. *Cornucopiae cucullatum.* Unde accepisti? Si semina habeas, quaeso mittas.

53. *Panicum hirtellum.* Hoc omnino ego e Jamaica habeo.

54. *Zinnia multiflora.* Jam habeo copiose.

55. *Coreopsis lanceolata.*

56. Senecio. Habeo siccam, nec scio quibus notis a Senecione viscoso differat.

57. Senecio. Forte sola varietas Senecionis Jacobeae.

Di questo elenco di piante mandate dall'Arduino al Linneo, e da questo in parte determinate, il numero 11 è probabilmente la *Melica Brasiliensis* Ard., *Mel. papilionacea* L.; il 18 l'*Anemone decapetala* Ard.; il 20 porta il nome di *Cacalia nova affinis Porophyllo.* Questa pianta figurò l'Arduino nella tavola XIX. del secondo suo Saggio sotto il nome di *Cacalia linifolia*, che ora chiamasi *Porophyllum linifolium* DC. Il n.° 25 è forse l'*Arenaria graminifolia* Ard.; il 39 è la *Sagina apetala* Ard. Quanto al n.° 45, *Kuhnia eupatorioides* L., egli è singolare che, malgrado l'avviso contrario avutone dal Linneo in questa Lettera, ricevuta dall'Arduino li 28 Luglio 1763, e la piccante ammonizione ivi fattavi, *oculis botanicis videnda*, egli publicasse nonpertanto la stessa pianta nel 2.° Saggio, stampato nel successivo Ottobre, col nome di *Eupatorium alternifolium.* Il num. 47 è la *Salvia ceratophylloides* Ard. Nel n.° 49 l'opinione quì portata dal Linneo su questa pianta, che l'Arduino nominò poscia *Melissa maxima* nel secondo Saggio, fu dallo stesso Linneo ritrattata nella Lettera autografa susseguente, e fattone anzi un novello genere, nominato *Perilla.* Nel num. 50 la *Sinapis*, chiamata quì dal Linneo *Sinapis laevigata*, ne fu poscia più tardi riconosciuta diversa da lui medesimo, e nominata *Sinapis chinensis.* Il n.° 51 pel carattere della siliquetta rigonfia, proprio di ambedue le specie, alle quali il Linneo diede lo stesso nome di

Alyssum creticum, ma che trovasi pure nell'*Alyssum orientale* dell'Arduino, pare dovesse appartenere a quest'ultimo. Il num. 53 è quella pianta italiana che l'Arduino chiamò *Panicum nudulatifolium*, notandone le differenze dall'altro Panico della Giamaica, che il Linneo aveva chiamato prima *Panicum hirtellum*, e che persistette sempre nel credere eguale al primo. (Vedi Ard. *Spec. alt.* pag. xiv).

Lettera autografa dello stesso, da me posseduta.

Viro Nobili
D.no ARDUINI
Horti Patavini Custodi

s. pl. d.
Car. a. Linné.

Dum sub hac hieme studiosius pervolvi tuas pulchras plantas, observo gramen istud pro Cornucopiae perperam a me receptum esse; tuum enim est distinctissimum, et Alopecuri nimis affine, ut caetera taceam; verbo tuum jam mihi videtur nova species.

Melissam maximam a te missam jam habeo florentem, et est ab Ocymo meo frutescente non modo specie, sed et genere distinctissima planta. Ipsa, herba, caule, foliis, racemis est, excepta sola fructificatione, adeo similis meo Ocymo frutescenti, ut nequeam distinguere, et nisi haberem etiam nunc specimen mei Ocymi, fidem non haberem oculis propriis, sed fructificatio toto coelo recedit. In mea, corolla Ocymi resupinata, stamina basi appendiculata. In tua est corolla Melissae, stamina Menthae; verbo tua est omnino proprii et novi generis planta, distinguenda calycis lacinia superiore brevi, sed imprimis stylis duobus distinctis,

quod in nullo alio genere Didynamiae Gymnospermiae obtinet.

Florent etiam apud me ambae tuae species *Sinapios*; hinc quotidie dum me delectant, revocant inventoris et datoris memoriam gratissimam.

Salvia foliis cordato-ovatis serratis rugosis, bracteis sub verticillis senis, calycibus tridentatis. Ard. *Specim. I.* pag. 10, l. 2, est, nisi me omnia fallant, *Salvia* mea *urticaefolia*. Spero me hac aestate visurum tuam Salviam florentem, quam tibi debeo, enatam priori anno.

Quando prodibit tuum alterum Specimen, quod avidissime exspecto?

Malva Sherardiana crevit in caldario ad pedem et ultra, flores ferre recusabat, et primo vere, meo cum dolore, periit; forte annua: me doceas num habeat calycem inferiorem triphyllum, nec ne, ex speciminibus tuis hoc videre nequeo.

Phalaris oryzoides noluit e seminibus a te missis germinare, ut ut ea in olla satis humida serui.

Miratus sum Bassii *Ambrosiniam* tam singulari structura floris; uti ex ejus constat charactere.

Nuper habui novum genus Capense, structura absolute Droserae, sed fructicans et genere distinctissimum.

Me nunc exercet ultima species Geranii, quae gaudet pistillis 5 distinctis absque rostro, sed nondum rite novi utrum sint flores semper hermaphroditi vel polygami.

Quid novi moliuntur vestrates? quid D.us D. Cyrillus? quid D. Bassi? quid D. Monti?

Nulla etiam arbor, ne quidem Grossularia, incepit frondescere; gelu constringitur etiam nunc quavis nocte terra et glacie aqua.

Expecto hoc anno reditum D. Forskälci ex Arabia felici.

Multos pisces et insecta nuper accepi e Carolina Americes, et pulcherrima insecta Capensia et conchilia Javanica.

Vale et vive diu felix.

Dabam Upsaliae 1764, d. 20. Aprilis.

Valga, per quanto può, quest'esempio della publicazione delle sole Lettere scritte dal Linneo all'Arduino, che mi fu dato di rinvenire, ad eccitare quelli che le altre posseggono a procacciar loro la luce desiderata.

Ma non al solo Vandelli, nè all'Arduino, si rimanevano i corrispondenti del Linneo in Italia, essendo già fuor di dubio aver esso, oltrechè con Antonio Turra Vicentino (autore di un Catalogo della Flora Italiana assai povero, ma pure il primo che noverasse con metodo scientifico le piante del bel paese), avuto commercio di lettere col chiaro Botanico di Firenze Saverio Manetti; ciò che dimostrò l'illustre Prof. A. Bertoloni publicandone una di quello a questo nel fascicolo primo dei *Nuovi Annali delle Scienze naturali in Bologna*, ed accompagnandola pure ad altra dello stesso Linneo, con cui ringrazia la celebre Società Botanica Fiorentina di averlo unanimemente acclamato a suo Socio Corrispondente. Le quali due Lettere, fatte publiche in un Giornale che non tutti posseggono, credo ben fatto di ristampare unite a quelle dell'Arduino, perchè giungano più facilmente alle mani di que' molti ammiratori del grande Naturalista, che agognano di far tesoro dell'intero suo Epistolario.

Viris Illustrissimis
Societatis Botanices Florentinae
Sociis
S. Pl. D.
Carolus Linnaeus Eq. de Stella Pol.
Archiat. Reg. Sue.
Med. et Bot. Prof. Upsal.

Ex litteris inclitae Societatis vestrae Botan. Florentinae, per cl. Sauvagesium Professorem Monspeliensem datis, intellexi vos, Viri illustrissimi, me omnium unanimi consensu in Societatem vestram cooptasse, quod venerabunda mente dum agnosco, vobis, illustrissimi Viri, devotas persolvo grates. Utinam in me aliquid esset, quod hisce dignum! Utinam provocatus officiis vices reddere possem! Dum vero video placuisse vobis inserere nomen meum in Album clarissimorum Virorum, anxia semper mente quaesiturus sum opportunitatem, quo tester, quanti hoc faciam. Faciat Deus, ut per vos floreat Florentina Societas in augmentum rei herbariae, et augeantur emolumenta generis humani.

Dabam Upsaliae 1755, Januar. 28.

Viro amplissimo
D. D. Xaverio Manetti
Professori Botanico Florentino
S. Pl. D.
Car. Linnaeus

Ante octiduum tuas, Vir amplissime, die XXVI. Augusti 1757 primum accepi, quae ideoque ultra duos annos in

itinere haeserunt; accepi simul *Regnum vegetabile* (*), quod multo studio et doctrina adornasti, ut contineat in parvo compendio facile omnia, quae inserviant Botanicis fundamenti loco; in quo etiam me tanto affecisti honore, ut anxius haeream, qui queam mutuis inservire, ne ingratus moriar. Mitto has cum tabellario, incertus num in tuas manus rite perveniant ob longinquum nobis interjectum spatium. Laetabor si ad acceptas responsorias dederis, quo sciam, num liceat ulterius per tabellarium publicum litteras mittere. Si itaque rescribas, sit titulus epistolae *Societati Regiae Scientiarum Upsaliae*, ut eas tanto certius accipiam, cum ego ipse praefatae Societatis litteras aperio. Pulcherrimas itidem adjecisti plantas exsiccatas.

Linum flavum.
Passerinam hirsutam.
Schoenum mucronatum.
Anthyllidem vulnerariam, rubro flore.
Convolvulum althaeoidem.
Andropogon hirtum.
Senecionem trilobum.
Cynosurum aureum, cum ramulo Poae rigidae.
Parietariam Lusitanicam.
Resedam odoratam.
Asplenium *monstrosum*.
Rhamnum Alaternum.

(*) Questo libro ha per titolo: *Caroli Linnaei naturae curiosorum Dioscoridis secundi*, etc. *Regnum vegetabile juxta systema naturae in classes, ordines et genera ab eodem constitutum*, etc., *curante Xaverio Manetti*, etc. *Florentiae anno* 1756, *ex Typographia Petri Cajetani Viviani, ad insigne Jani*. (Bert.)

Cheiranthum tricuspidatum.

Lysimachiam Linum stellatum.

Euphrasiam latifoliam.

Rumicem aculeatum *marem*.

Lotum creticum.

Medicaginem arboream.

Filicem gallas ferentem nequeo ad speciem referre, cum planta integra non sit; facile crederem gallas esse non proprias speciei, sed produci ab insectis, ut in reliquis plantis.

Pro hisce omnibus ac singulis devotissimam refero mentem. At, bone Deus, quam multae rariores pulchraeque plantae in vestra Italia, sub felicissimo coelo, sponte regerminant, apud nos extra solis vias facile remotos, vix nomine notae.

Optaveram diu Floram Romanam videre, Sabbati tamen istius longe perfectiorem, sed vix videbit nostra aetas. Possent inde Botanici videre quaenam plantae septentrionales a Suecia suos terminos extendant per totam Europam, et quae in itinere cessant.

Doleo me numquam obtinuisse *Drypim* Mich., nec *Vallisneriam* et *Vallisnerioïdem* ejusd. Si poteris aliquando legere, quaeso eis meum herbarium instruas, quod forte hoc tempore vastissimum omnium est.

Utinam viam pateret transmittendi ad te mea opuscula, quae tibi deficiant, quam lubenter hoc facerem; imprimis vellem mittere:

Loeflingii *Iter Hispanico-americanum.*

Hasselquisti *Iter Palaestinum.*

Systematis naturae editionem 10.^{m} volum. 2.^{m}

Dissertationes. — *Politiam naturae,* quae docet animalia creata ob plantas; *Generationem ambigenam,* quae cerebrum

a matre, corpus a patre oriri statuit; *Floram Capensem*, *Floram Jamaicensem*, *Auctores Botanicos*, *Naturam Pelagi*, etc.

Ex discipulis meis *Martin* est in Norvegia, *Alstroemer* petit Lusitaniam, *Logie* Algiriam, *Pontin* Suratte, *Forsgöm* Arabiam.

Brownii omnes plantas Americanas accepi. *Jacquinus* pulcherrima detexit. Doleo quod communis noster amicus D. *Sauvages* adeo adversa experiatur apud suos fata, cum tamen totius Orbis medici eum antesignanum adgnoscant; tamen ille absque sostre (*) et stipendio vivat, et pueri ipsi praeferantur ad cathedram.

Anne aliquis in vestra patria posset colligere insecta; accepi insecta ex tota Europa, excepta Italia.

Dissertationes meae, quae prodiere, praeter eas, quae habentur in Amoenitat. academic., tom. 1. 2. et 3., sunt:

Plantae officinales.
Censura vegetab. officinalium.
Cynographia.
Stationes plantarum.
Morbi expeditionis classicae.
Febres Upsalienses.
Flora Danica.
Panis dietaeticus.
Flora Anglica.

(*) *Sostrum*, a graeco σωςρον, merces medico debita. Vide Carpent. *Gloss. nov. ad script. medii aevi Suppl.* tom. 3. (Parisiis 1766) columm. 835. *Sostrum*, quod medico datur pro curatione, et restituta valetudine. Fris. (Joan.) *Diction. latino-germ. in vocabul. rei nummar.*, etc., pag. 1433. (Bertol.)

Herbarium Amboinense.
Cervus Rheno.
Oves.
Mus Indicus.
Horticultura academica.
Chinensia Lagerströmiana.
Centuria I. plantarum.
Metamorphoses plantarum.
Somnus plantarum.
Fungus melitensis.
Flora Palaestina.
Flora alpina.
Calendarium Florae.
Centuria II. plantarum.
Flora Monspeliensis.
Fundamenta valetudinis.
Specifica Canadensia.
Acetaria.
Phalaena Bombyx.
Migrationes avium.
Natura pelagi.
Buxbaumia.
Exanthemata viva.
Transmutatio frumenti falsa.
Culina mutata.
Spigelia anthelmia.
Medicamenta graveolentia.
Arboretum Suecicum.

Fructetum Suecicum.
Pandora insectorum.
Authores Botanici.
Senium Salomoneum.
Instructio peregrinatoris.
Plantae tinctoriae.
Animalia composita.
Flora Capensis.
Pugillus Jamaicensis.
Flora Jamaicensis.
Generatio ambigena.
Aer habitabilis.
Nomenclator plantarum.
Sus.

Dabam Upsaliae 1760, d. 8. Aprilis.

Nei *Nuovi Annali delle Scienze naturali*, anno I. tomo I. Bologna 1838, pag. 401-406.

(8) Questo genere fu publicato dal Linneo nell'Opera sua intitolata *Mantissa plantarum Generum, editionis* VI., et *Specierum, editionis* II. Holmiae 1767, alla pag. 7; e la specie alla pag. 52, seguendo la descrizione datane dal Miller nel suo *The gardener's Dictionary*, Lond. 1759, col nome di *Lycium foliis cordato-ovatis sessilibus oppositis perennantibus, spinis crassis bigeminis, floribus confertis*; e più tardi dal medesimo Miller nelle *Figures of Plants*, Lond. 1760, Vol II. pag. 200, pl. 300. Il genere *Arduina* si conservò distinto fino al 1788, nel qual anno il Lamarck nella *Encyclopédie botanique*, Volume I. pag. 555, lo riunì al genere *Carissa*, con cui il Linneo stesso, collocandolo immediatamente dopo di quello, avea mostrato di scorgervi

la massima affinità. Vuolsi pur confessare che i caratteri dal Linneo datigli per separarnelo o non sono di molta importanza, come la inserzione degli stami nella fauce o nel fondo della corolla; o non sono esattamente veri, come la forma dello stimma, dell'ovario e del frutto. Il ch. Ernesto Meyer, publicando più tardi la illustrazione delle piante raccolte nell'Africa centrale da Gio. Fr. Drege, si adoperò a restituire l'*Arduina* Linneana, affermando differir questa dalla Carissa per la corolla non imbutiforme, ma ipocrateriforme, e non chiusa da peli, ma nuda; e l'arricchì di altre tre specie (V. E. Meyer, *Comment. de pl. afr. austr.* Lips. 1837, Vol. I. pag. 190) oltre le tre che l'Ecklon vi aveva aggiunte ancor prima (Eckl. *s. Afr. Journ.* 1830, Vol. I. pag. 372). Da ultimo il ch. Alf. De Candolle nella sua Monografia delle Apocinacee, inscrita nel Vol. VIII. del *Prodromus regni vegetabilis*, Paris 1844, pag. 333, dell'immortale suo padre, fece del genere *Arduina* una semplice Sezione del genere *Carissa*, dal quale distinse quello pe' lobi della corolla torti a sinistra nel bocciamento o *estivazione*, e per la fauce della stessa barbata. Se i Botanici successivi troveranno inappellabile l'avviso autorevole di coloro che soppressero l'*Arduina* Linneana qual genere, vorranno, io spero, imporre il nome del benemerito Arduino ad altro novello e più certo genere, onde non manchi a lui nemmeno dai posteri quella significazione di stima, che a rimunerarne gli studj tributavagli il suo grande contemporaneo.

(9) Questa Lettera od Istanza dell'Arduino fu stampata sopra l'autografo fornitone dal Catullo nei *Commentarj di Medicina di G. F. Spongia*, Semestre II. Settembre 1836, pag. 324, in Padova.

(10) Ciò ritraesi indubiamente da Lettera Ducale del dì 7 Agosto 1721 di Giovanni Corner, in cui lodandosi i servigi resi dal Pontedera tanto nella Ostensione dei Semplici,

che corrisponde all'attuale Cattedra di Botanica, quanto nella Lettura dei Semplici, che insegnava la Materia medica vegetale, gli viene accresciuto lo stipendio dai duecento ai quattrocento ducati veneti. E questo duplice carico gli si confermò poi con Lettera 6 Marzo 1728 del Doge Alvise Mocenigo, e con altra 30 Luglio 1839 del Doge Alvise Pisani, restando affidata al Prof. Ant. Vallisnieri la nuova Cattedra allora fondata per la Lettura ed Ostensione degli altri Semplici non vegetali. Veggansi a ciò le *Notizie storiche dell'Orto botanico e de' suoi Prefetti*, da me publicato in Padova nel 1842, e premesse al Catalogo dell'Orto stesso.

(11) *Petri Harduini Veronensis Horti publici Patavini Custodis Animadversionum botanicarum Specimen alterum.* Venetiis 1764. La data della Lettera dedicatoria di questo libro è la seguente: *Patavii X. Calend. Octobris anno MDCCLXXIII.*

(12) *Commentaria Instituti Bononiensis MDCCLXVII.* Tom. V. Pars I. pag. 109-110.

(13) *Stirpium Dalmaticarum Specimen.* Patavii 1826, pag. 8, tab. III. fig. 2.

(14) Questa pianta, finora malnota, vuol essere quì pienamente chiarita.

Il chiarissimo De Candolle nel *Systema naturale regni vegetabilis*, e poscia nel *Prodromus*, la riferì con dubio alla sua *Hutchinsia stylosa*, o *Iberis stylosa* Tenor., sopra un esemplare comunicatogli dal Prof. Moretti, e raccolto nel luogo stesso ove l'Arduino colse il suo *Thlaspi*. Ma la pianta descritta e figurata da questo si differenzia dalla *Hutchinsia stylosa* per lo stilo più breve, e sopra tutto per le foglie cuoriformi ed auricolate alla base, mentre quello dovrebbe essere molto più lungo, e queste semplicemente sessili e senza orecchiette. Fu certamente per ciò, che l'illustre Berto-

loni escluse nella sua *Flora Italica*, Vol. VI. pag. 565, il sinonimo dell'Arduino dalla *Hutchinsia* del De Candolle, sebbene no'l riferisse a verun'altra pianta. A togliere ogni dubio in tale proposito ho consultato l'Erbario del Prof. Moretti, che oggi fa parte delle collezioni di quest'Orto botanico, e trovatovi altro esemplare della pianta medesima da lui mandata al De Candolle coll'indicazione seguente di carattere dell'egregio Dott. Fr. Sec. Beggiato: *Thlaspi minimum* Ard., *Hutchinsia stylosa* DC., *legi in saxosis alp.* (*Vette di Feltre*) *in eodem loco ab Arduinio citato*, potei farvi le osservazioni seguenti. Vi si veggono le siliquette della *Hutchinsia rotundifolia* Br., ma le foglie superiori sessili e senza orecchiette, quali sono proprie della *Hutchinsia stylosa* DC., e non quali le descrisse e figurò l'Arduino. Pure quest'ultimo carattere potendosi ascrivere all'estrema meschinità dell'esemplare assai magro e stentato, alto non appena due pollici, con un solo fusto, e cresciuto in luogo sassoso ed arido, ed essendosi osservato mancare talvolta le orecchiette delle foglie superiori nella stessa *Hutchinsia rotundifolia*, mi rivolsi per altro esemplare alla gentilezza del primo raccoglitore della pianta dell'Arduino, lo stesso Dott. Beggiato, dal quale avutolo, ho potuto ritrovare in questo quelle orecchiette che nell'altro mancavano, e con ciò riconoscere la medesimezza della *Hutchinsia rotundifolia* Br. col *Thlaspi minimum* Ard., come avealo già giudicato prima il ch. Linneo (*Mantiss. pl. alt. Holm.* 1771, pagina 425). Dopo ciò è soverchio l'aggiungere come fosse molto improbabile che una pianta indigena degli Abruzzi potesse vivere sulla sommità degli alti monti di quella Feltre, il cui freddo è proverbiale in Italia. Per questa stessa ragione la pianta svizzera (*Thlaspi sylvium* Gaud.), che il Reichenbach riportò alla *Iberis stylosa* del Tenore, fu trovato appartenere invece al *Thlaspi alpinum* Jacq.

(15) *Animadversionum botanicarum Spec.* 1. 2. Patav. 1759, et Venet. 1764, *optimis opusculis accensenda sunt* Spreng. *Hist. rei herb.* Vol. II. pag. 502. In questo luogo lo Sprengel dà pure, secondo il lodevole costume da lui seguito in quest'Opera laboriosissima, i nomi delle piante più rare figurate dall'Arduino nei Saggi; ma, non saprei perchè, sbaglia assai spesso la citazione dei numeri delle tavole. Così per la *Salvia serotina* cita la tav. 7. del primo Saggio, mentre sta invece nella tav. 2.; cita l'*Alyssum perenne* e l'*A. orientale* nel primo Saggio, mentre ambidue trovansi nel secondo; la *Prenanthes chondrilloides* nella tav. 7. di quest'ultimo, mentre sta nella tavola 17.; ed in questa poi pone la *Bidens bullata*, ch'è rappresentata invece nella tavola 8. Finalmente nella tav. 11. del secondo Saggio, che rappresenta il *Cerastium illyricum*, ei pone la *Salix purpurea*, che l'Arduino non descrisse già in questo libro, ma in altro ben differente, intitolato: *Memorie di osservazioni ed esperienze sopra la coltura e gli usi di varie piante* (Padova 1776), di cui parleremo nella seconda parte di questo scritto, ove alla pag. 67 descrisse e nella tav. 11. figurò la *Salix purpurea* L. col nuovo nome da lui datole di *Salix monandra*.

Compiuta in questa parte del lavoro sull'Arduino la relazione de' suoi meriti come Botanico, in altra, che non tarderà guari a succederle, e sarà publicata nella stessa *Rivista Academica,* si esporranno quelli non meno segnalati ch' ei s' acquistò qual Professore di Agricoltura nella Università Padovana.

Dalla Tipografia di Angelo Sicca.